

## Webinar Assovalori e Securindex

20 luglio 2020

### Domanda 1:

*Nel post pandemia è necessaria una riflessione con la mente sgombra da pregiudizi sui provvedimenti restrittivi che sono stati adottati per ridurre la circolazione del contante, immaginati prima della pandemia, come lei ha ricordato il 18 giugno. Qual è la sua posizione in merito, Senatore, in relazione alle forme di sostegno possibili per rilanciare la nostra economia?*

Per rilanciare l'economia, gravemente colpita dalla pandemia coronavirus, servono diverse misure di sostegno. Quelle che hanno un impatto sull'immediato diciamo che sono state impostate dal governo, con tutte le difficoltà che ci sono. Mi riferisco alle misure per sostenere la liquidità, i prestiti a tassi agevolati, il fondo perduto, gli interventi sull'IRAP, le varie credit tax (aiuto al pagamento degli affitti, efficientamento energetico, sismabonus, etc.). Queste misure, in aggiunta a quelle per il sostegno dell'occupazione sono state possibili grazie ai due scostamenti di bilancio per circa 80 miliardi (un terzo è in via di definizione, si parla di altri 20 miliardi di deficit) e grazie alla sospensione di alcune regole europee (sospensione patto di stabilità e crescita e nuovo *temporary framework* sugli aiuti di Stato).

Tuttavia, il problema della crescita dell'economia italiana esiste prima del Covid. E questo deriva da problemi strutturali che prima o poi dovremo affrontare. Eccessivo costo del lavoro, fisco troppo pesante e farraginoso, Pubblica amministrazione lenta nel rapporto con le imprese, digitalizzazione, contrasto serio e incisivo all'economia sommersa e all'evasione fiscale (la compressione dell'imponibile non consente di finanziare quelle misure necessarie proprio al rilancio dell'economia).

In questa prima fase se ritoccare all'insù il limite all'uso del contante può aiutare la ripresa economica facciamolo. Io ho un approccio molto laico sul tema. Nessun pregiudizio ideologico. Tuttavia, definiamo un livello accettabile e al tempo stesso rafforziamo gli strumenti per contrastare evasione e corruzione.

Resto, però, convinto che il contrasto dell'evasione fiscale passi da una battaglia culturale, ancor prima che da misure normative restrittive, che pure servono.

## **Domanda 2:**

*Dal suo punto di vista, sarà possibile fare un ragionamento oltre i populismi e raggiungere una sintesi tra chi vorrebbe impedire l'uso del contante per bloccare l'evasione fiscale e chi invece lo vorrebbe difendere per sostenere la ripresa economica?*

In materia di utilizzo del contante vanno fatte due tipologie di riflessioni di carattere generale, che prescindono dalla stretta attualità del momento. Da un lato c'è l'ovvia considerazione che il contante per sua natura non è tracciabile e che, pertanto, per determinate attività economiche, tra contante ed evasione fiscale può generarsi una stretta correlazione. Poi, sappiamo tutti quanto il contante sia importante per le organizzazioni criminali, rimanendo un importante mezzo di regolazione delle transazioni, soprattutto nell'economia illegale legata alle attività di riciclaggio (fonte Banca d'Italia, "L'uso di contante e il riciclaggio: un'analisi del caso italiano su dati disaggregati", luglio 2019).

In Italia c'è un'ampia e consolidata letteratura dalla quale emerge un legame tra l'uso del contante (a prescindere dalla soglia determinata) e l'evasione fiscale. Tuttavia questo dato, se confrontato con altre realtà, non dice tutto. In Germania, ad esempio, dove non esiste un limite all'uso del contante, non si registrano livelli di evasione fiscale minimamente paragonabili ai nostri. Inoltre, in Germania, come in Francia e in Finlandia l'uso del contante nelle transazioni è particolarmente elevato (valore delle transazioni a parte). Questo per dire che se in Italia c'è un parallelismo tra uso del contante e livelli di evasione fiscale, tale correlazione non è sempre vera.

In materia di limitazioni all'utilizzo del contante in Italia la normativa è cambiata molte volte. Il primo limite all'utilizzo dei contanti in Italia risale al 1991 quando il Governo Andreotti vietò il trasferimento del denaro contante e dei titoli al portatore superiori a 20 milioni di lire. Il Governo Berlusconi nel 2002 innalzò tale soglia a 12500 €. Nel 2007 poi, il secondo governo Prodi bruscamente abbassò la soglia portandola a 5000 €. Nel 2008 il quarto Governo Berlusconi, annullò quanto fatto dal precedente governo riportando la soglia a 12500 euro. Nel 2010, sempre il quarto Governo Berlusconi riportò la soglia a 5000 € e nel 2011, lo stesso governo, abbassò ulteriormente la soglia a 2500 €. Sempre nel 2011 un intervento del Governo Monti, con il decreto "Salva Italia" stabilì la somma limite per il pagamento in contanti in 1000 €. La soglia dei 1000 € rimase in vigore fino al 2016 quando il Governo Renzi alzò nuovamente la soglia di pagamento a 3000 €, oggi attualmente in vigore. Ora, dal 1° luglio si è passati a 2000 €. Dal 2022 si tornerà alla soglia di 1000 €.

Una vera e propria schizofrenia normativa.

Oggi, il punto è far ripartire l'economia. E per farlo occorre muovere alcune leve. Come ho già detto. Non solo quella del contante, che a mio avviso si può anche rivedere, purché lo si faccia dentro un quadro che tenga conto dell'utilità dell'uso del contante, specie per alcune tipologie di acquisto, e delle misure finalizzate al contrasto dell'evasione fiscale, che drena eccessive risorse alla collettività.

Non credo che valga l'equivalenza per cui chi è favorevole al *cashless* è più attento al tema dell'evasione fiscale e chi invece vede nell'utilizzo del contante (entro certi limiti) un utile strumento di pagamento alternativo alle carte è insensibile al tema (grave) dell'evasione fiscale. Metterla così è sbagliato e ci induce in errore.

*Sen. Bruno Astorre*